

## La sposa infedele

E io che l'ho portata al fiume  
credendo che fosse ragazza,  
e invece aveva marito.  
Fu la notte di Santiago  
e quasi per un impegno.  
I lampioni che si spensero  
e i grilli che si accendevano.  
Svoltati gli ultimi angoli  
toccai i suoi seni assopiti,  
e all'improvviso si aprirono  
come mazzi di giacinti.  
L'amido della sottana  
mi risuonava all'orecchio  
come in un drappo di seta  
squarci di dieci coltelli.  
Senza argento nelle chiome  
gli alberi sono cresciuti,  
e un orizzonte di cani  
latra lontano dal fiume.

\*

Passati i rovi di more,  
la giuncaia ed il pruneto,  
sotto i suoi capelli sciolti  
scavai un buco nel limo.  
Io mi tolsi la cravatta.  
Lei si tolse il vestito.  
Io cinturone e pistola.  
Lei i suoi quattro corpetti.  
Non i nardi né le chioccioline  
hanno pelle così fina,  
né i cristalli con la luna  
brillano con quel bagliore.  
Le sue cosce mi sfuggivano  
come pesci trasaliti,  
per metà pieni di fuoco,  
per metà pieni di freddo.  
Quella notte ho percorso  
il migliore dei sentieri,  
su una puledra di perla  
senza briglie e senza staffe.  
Non voglio dire, da uomo,  
le cose che lei mi disse.  
La luce della ragione  
mi rende molto compito.  
Sporca di baci e di sabbia,  
io la riportai dal fiume.  
Si battevano a duello  
spade di gigli col vento.

Mi comportai come sono.  
Come un gitano legittimo.  
Le donai un gran cestino  
tutto in raso paglierino,  
e non volli innamorarmi  
ché pur avendo marito  
mi disse che era ragazza  
mentre la portavo al fiume.